

AMIANTO – IL CASO FIBRONIT

Si sono concluse le indagini riguardanti il caso della Fibronit di Broni, al termine delle quali il Sostituto Procuratore di Voghera ha rinviato a giudizio 10 persone tra Amministratori e Dirigenti dell'Azienda.

La tragedia è iniziata alla fine degli anni '80: 374 sono i casi di morte accertati ai quali si devono aggiungere 195 persone già colpite da tumori riconducibili all'esposizione all'amianto.

Da sottolineare che la fibra killer ha colpito non solo le persone che lavoravano all'interno della fabbrica, e quindi a diretto contatto con le fibre di amianto, ma anche chi abitava nelle vicinanze dello stabilimento.

Oltre all'omicidio colposo ai vertici della Fibronit è stato contestato anche il reato di disastro doloso.

E a questo fatto va dato un doppio significato:

1. Da una parte chiarisce che, secondo l'accusa, i Dirigenti dell'Azienda erano a conoscenza dei rischi connessi alla lavorazione dell'amianto ma che, nonostante ciò, non hanno adottato alcuna precauzione per tutelare i lavoratori esposti.
2. Dall'altro lato il disastro doloso è considerato un reato permanente e quindi non esiste la possibilità di incorrere nella prescrizione del reato.

I familiari delle vittime si aspettano ora che il rinvio a giudizio degli imputati e la data della prima udienza siano fissate al più presto.

A Broni i primi morti si sono avuti alla fine degli anni '80 anche se l'Azienda ha cessato la produzione di amianto solo all'inizio degli anni '90. La questione è approdata in sede penale solo una decina di anni fa, ma da allora l'iter procedurale è stato lungo e complesso e i tempi processuali si sono notevolmente allungati.

Ora finalmente siamo ad una svolta che prelude ad un esito positivo dell'intero iter procedurale. C'è però da sottolineare che, nonostante la cessata produzione, la Fibronit è ancora lì in attesa di bonifica.

Salerno, 11 ottobre 2010

Arch. Elvira Lucieri